

Giuliano Kremmerz

Due testi sull'“envoûtement”

Trascrizione e revisione di Anastasius
2011

*

“ ENVOÛTEMENT ” E MALEFICIO

Testo tratto da: *Il Mondo Secreto*,
Anno 1898, fascicolo 2, febbraio

*

Ricorre spesso nella letteratura francese contemporanea questa parola *envoûtement* che prima di essere tradotta deve essere spiegata.

Fino dagli antichi tempi gli stregoni adoperavano nei loro malefici un sistema curioso: volendo agire sul loro nemico ne riproducevano l'immagine in cera. Poi battezzavano con i riti religiosi, prestati dai cattivi sacerdoti, questo bamboccio dandogli nome, cognome e connotati del nemico. Indi con formule magiche mettevano in rapporto l'immagine con la persona reale che volevano colpire e ottenevano l'effetto che agendo sulla statuette si colpiva la persona viva.

Quando Caterina de' Medici era sul trono di Francia e Nostradamus scriveva le centurie, e tutti i maghi e magherelli dell'universo si erano dati convegno in Francia, questa maniera di maleficio aveva numerosi praticanti. Si faceva contro Errico III, fino a quando costui non morì nel torneo, e si continuò contro Errico IV, fino a quando il pugnale di un fanatico non lo colpì.

Da dove viene la parola? Non lo so. Forse da *ex-voto*, imitando le statuette di cera *i voti* che si appendono agli altari. Forse ha origine da altra parola dialettale francese o del francese antico. Forse da *vultus* che significa *volto*, quasi che le statuette debbano ricordare il *volto* delle presunte vittime.

Non v'è parola italiana che risponde esattamente a questa francese. Qualcuno ha suggerito *involtare* o *involtamento*, ma nella lingua italiana non vi è che *maleficio*, unica e sola parola che racchiuda tutto ciò che è immaginabile in stregoneria.

Paracelso nel suo altissimo e chiaroveggente intelletto adoperò il metodo delle *membra di cera* nella pratica della medicina occulta. Così curava le ferite medicandole da lontano sulle membra riprodotte in cera.

In questo caso non è un *maleficio* ma una pratica miracolosa con la quale Paracelso otteneva guarigioni portentose.

D'altra parte dove il significato è appena dubbio bisogna adoperare altre parole.

Nell'Italia del mezzogiorno l'*envoûtement* corrisponde alla *fattura*, e perciò le streghe si chiamano *fattucchiere*.

*

ANCORA SULL'ENVOÛTEMENT

Testo tratto da: *Angeli e Demòni dell'Amore*,
Libreria Detken e Rocholl, Napoli, 1898, cap. IV, pp. 37-39

*

L' "envoûtement" di cui tanto si è discorso nei moderni libri e che le esperienze della esteriorizzazione del corpo fluidico pubblicata dal Colonnello de Rochas già cominciano a far veder possibile agli occhi del profano studioso, è una stregoneria che si faceva e si fa per l'amore e per la morte in due modi diversi. Io dirò in questo caso tutto il modo di compiere la fattucchiera, per far comprendere in che consista, ma non dirò il secreto di cui si servono quelli che la tentano sicuri che il risultato riesca inevitabile.

Prendono un pezzo di cera nuova, cioè non ancora lavorata (se è maleficio d'amore), o un pezzetto di moccolo consumato innanzi ad un cadavere (se è maleficio di morte) e ne fanno un'immagine, battezzandola col nome o coi nomi della persona su cui agire; indi con una spilla trafiggono il cuore o i genitali di colui o colei di cui si vuole aver ragione, e ripetono tante volte l'operazione fino a che non siano visibili gli effetti.

Questo maleficio di amore o «involamento» può avere due scopi:

- 1.° scuotere la fibra del maleficiato tanto da farlo venire alla persona che lo desidera;
- 2.° renderlo impotente all'atto di amore sessuale.

Questo secondo fatto corrisponde ad una maniera di far maleficio nel campo stregonico, che si conosce sotto il nome di *far nodi* o *annodare*.

È chiaro che se l'operazione dovesse eseguirsi solo e tal quale io l'ho detta, tutti riuscirebbero, in modo tanto semplice ed economico ad ammazzare un uomo e ad innamorare una donna; ma il secreto è in quel battesimo del pupazzetto di cera che pochi conoscono bene. Alcuni sono ricorsi ai cattivi preti che per poche lire non hanno avuto vergogna di profanare il loro sacro ministero e hanno ripetuto il battesimo della persona su cui si indirizzava il maleficio alla statuetta, per lasciare allo stregone la certezza di agire utilmente. Altri hanno impastato con la cera i capelli della vittima; altri qualche cosa di peggio. Ma tutti questi metodi sono empirici — vi è un modo (ed il lettore comprenderà facilmente perché non deve essere manifestato da quelli che l'indovinano o lo intuiscono) che stabilisce *la esatta corrispondenza tra la statuetta di cera e la persona su cui si vuole agire*, in maniera che ogni atto compiuto sulla maschera della persona si riproduca sulla persona stessa. Paracelso si serviva di questo processo per ottenere le sue maravigliose guarigioni — e il metodo rivolto al male, produce il male.

Questo stabilire una corrispondenza reale tra un'immagine e la persona che l'immagine rappresenta, è stato studiato con molta oculatezza: la parola *envoûtement* stessa ne vuol far comprendere tutta l'importanza, perché suol riferirsi al *volto* del maleficiato. Quindi *in-voltamento* (francese *envoûtement*), cioè corrispondenza per rassomiglianza, perché la maggiore o minore rassomiglianza del pupazzetto alla persona su cui si vuole agire, rende in ipotesi più o meno probabile l'effetto. In italiano, come ho detto anche altrove, non v'è parola che risponda con esattezza a questa francese; v'è *maleficio* e *malìa*: quella che più si avvicina è *fattura*, nel significato di stregoneria compiuta contro una persona per le *fattezze* o *sembianze* di quella, ed è parola della ottima lingua italiana del Sacchetti e del Boccaccio: così v'è anche il verbo *affatturare*. Ma *envoûter* per la gente che ama l'esotico più del patrio, dev'essere meglio digeribile che non *fattura*, parola caduta in bocca anche al minuto popolo in tale significato, e avverrebbe che, pel solo fatto della fortuna delle parole, i dottori non ne vorrebbero intendere.